

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

La legittimazione del P.M. alla richiesta di fallimento e i debiti tributari

Con la *sentenza 10 maggio 2017, n. 11462* la Corte di Cassazione affronta due questioni relative al procedimento per la dichiarazione di fallimento. La prima riguarda la legittimazione del P.M. a presentare la richiesta di fallimento anche nel caso in cui la notizia decoctionis sia emersa nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di un terzo e indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale. La seconda attiene all'accertamento dello stato d'insolvenza in presenza di debiti tributari: il giudice di legittimità afferma l'irrilevanza ai fini dell'eventuale esclusione dello stato d'insolvenza dell'impugnazione dell'avviso di accertamento davanti alla commissione tributaria, salvo che il debitore dimostri che l'esecutività dell'atto impugnato sia stata sospesa.

Figlio ferisce il proprio compagno di gioco: ai genitori spetta la prova liberatoria

Qualora la responsabilità del genitore per il danno cagionato da fatto illecito del figlio minore trovi fondamento nella fattispecie di cui all'*art. 2047* cod. civ. e non in quella di cui all'*art. 2048* cod. civ., incombe sul genitore del danneggiante la prova dell'affidamento ad altro soggetto della sorveglianza dell'incapace. Detta prova è particolarmente rigorosa, dovendo egli provare di non aver potuto impedire il fatto e quindi dimostrare un fatto impeditivo assoluto. La conferma arriva dalla Cassazione con *sentenza n. 13412 del 26 maggio 2017*.

Il sequestro preventivo ai fini della confisca è esercitabile anche sull'immobile donato al figlio

Con la pronuncia in commento (*Cass. pen. sez. VI, sentenza 19 maggio 2017, n. 25274*) la

Osservatorio parlamentare



Modifiche al codice penale in materia di reati commessi in riferimento all'esercizio di attività giudiziarie

Atto Senato n. 2291
Modifiche agli articoli 317, 319-ter, 346 e 346-bis del codice penale in materia di reati commessi in riferimento all'esercizio di attività giudiziarie.
Iter 24 maggio 2017: approvato (modificato rispetto al testo del proponente).

Domini collettivi

Atto Senato n. 968
Norme in materia di domini collettivi
Iter 31 maggio 2017: approvato (modificato rispetto al testo del proponente)

Manovra correttiva 2017

Atto Camera: 4444
Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo".
Iter: 1 giugno 2017 esame in assemblea.

Cassazione chiarisce che non osta al sequestro preventivo finalizzato alla confisca il fatto che il bene colpito dal vincolo sia, formalmente, di proprietà di altro soggetto dall'indagato, quando si provi che tale situazione è frutto di interposizione reale o fittizia o di simulazione oggettiva assoluta; devono tuttavia dimostrarsi gli elementi – specifici e non congetturali – dai quali sia possibile affermare, seppure in termini di probabilità, la sussistenza della frattura tra situazione reale e formale.

Omesso versamento dell'assegno periodico: è reato anche se il figlio è nato da "coppia di fatto"

Pronunciandosi su un ricorso contro la sentenza di appello che aveva confermato quella di primo grado, che aveva condannato un imputato per il reato di omesso versamento dell'assegno periodico previsto dall'*art. 12 sexies, legge n. 898/1970*, stabilito dal tribunale dei minorenni a beneficio delle figlie minori nate da una relazione extraconiugale con una donna, la Corte di Cassazione (*sentenza 19 maggio 2017, n. 25267*) – nel respingere la tesi difensiva secondo cui vi sarebbe stata l'erronea applicazione della norma citata con riguardo alla pretesa capacità economica dell'imputato di poter provvedere al versamento integrale della somma nonché per la mancanza del relativo elemento psicologico - ha sì ritenuto corretta la sentenza nella parte in cui aveva ritenuto configurabile il predetto reato e non quello di cui all'*art. 570 c.p.*, ma ne ha puntualizzato l'esegesi alla luce anche della più recente disciplina dettata in tema di unioni civili (*Cassazione penale, sezione VI, sentenza 19 maggio 2017, n. 25267*).

Concessione di occupazione di suolo pubblico: natura della disdetta

La disdetta di una concessione di occupazione di suolo pubblico arrivata a scadenza non ha natura discrezionale, ma vincolata. La comunicazione della volontà di non proseguire il rapporto non è affatto caratterizzata dalla valutazione necessaria dell'interesse pubblico, ben potendo essere determinata, in concreto, da altre ragioni, non rappresentando, quindi l'interesse pubblico il presupposto della disdetta, ma, semplicemente, uno dei motivi, della determinazione assunta dal concedente (*Consiglio di Stato, sez. V, sentenza 25 maggio 2017, n. 2459*).

Al via le notifiche tramite PEC per Trento, Venezia e Napoli

Pubblicato in G.U. il *D.M. 10 maggio 2017* con il quale si avviano nel settore penale le comunicazioni e notificazioni per via telematica presso il Tribunale per i minorenni di Trento, il Tribunale per i minorenni di Venezia, il Tribunale di sorveglianza di Campobasso e l'Ufficio di sorveglianza di Campobasso.

News dal Legislatore

Di interesse generale

Com. 24 maggio 2017, n. 2017/C165/01 (G.U.U.E. 24 maggio 2017, n. C 165)

Comunicazione interpretativa sulla direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

D.P.C.M. 22 maggio 2017 (G.U. 30 maggio 2017, n. 124)

Differimento, per l'anno 2017, del termine di trasmissione delle comunicazioni dei dati delle liquidazioni periodiche IVA relativi al primo semestre 2017.

D.Lgs. 15 maggio 2017, n. 70 (G. U. 29 maggio 2017, n. 123)

Ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici, in attuazione dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 26 ottobre 2016, n. 198.

D.Lgs. 15 maggio 2017, n. 69 (G. U. 29 maggio 2017, n. 123)

Disposizioni per l'incremento dei requisiti e la ridefinizione dei criteri per l'accesso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata dei giornalisti e per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editrici, in attuazione dell'articolo 2, commi 4 e 5, lettera a), della legge 26 ottobre 2016,

Riforma della magistratura onoraria

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 415

Schema di decreto legislativo recante riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace.

Assegnazioni

Assegnato alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede consultiva l'11 maggio 2017; scadenza termine il 10 giugno 2017
Assegnato alla 5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede consultiva l'11 maggio 2017; scadenza termine il 10 giugno 2017
Assegnato alla 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede osservazioni l'11 maggio 2017; scadenza termine il 31 maggio 2017

Carta dei diritti universali del lavoro

Atto Camera: 4064
PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Carta dei diritti universali del lavoro. Nuovo statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori.

Iter: In corso di esame in Commissione.

Legge europea 2017

Atto Camera: 4505
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017
Iter: Assegnato alla XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea.

Codice del Terzo settore

Atto del Governo sottoposto

Focus prassi

Newsletter 25 maggio 2017, n. 428 (Emanata dalla Garante per la protezione dei dati personali)

- Privacy, nuovo Regolamento Ue: il Garante lancia iniziative con P.A. e imprese
- Sanità, Garante: sì al sistema informativo dei trapianti
- Sostituzione vetri auto: no alla schedatura di chi chiede un preventivo.

Circ. 15 maggio 2017 (Emanata dal Ministero della giustizia)

Circolare Uffici NEP - Notifica a mezzo Ufficiale Giudiziario della missiva con cui si diffida ad adempiere al pagamento per le competenze professionali maturate a seguito di difesa d'ufficio - Mancanza di gratuità delle procedure per recupero crediti professionali ex art. 116 D.P.R. 115/2002 in combinato disposto ex art. 32 disp. att. c.p.p.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. III, 30 maggio 2017, n. 13510

DANNI IN MATERIA CIVILE E PENALE - OPERE PUBBLICHE - PRESCRIZIONE E DECADENZA CIVILE

In materia di appalti di opere pubbliche, il dies a quo del termine quinquennale di prescrizione del diritto al risarcimento del danno da estromissione dal mercato dei pubblici appalti, che una società faccia valere contro il Ministero dell'Interno nonché contro la Presidenza del Consiglio, assumendo che detta estromissione è stata causata dal rifiuto dell'aggiornamento delle banche dati, funzionali al rilascio di dette informative, qualora risulti che la società abbia disposto la propria messa in liquidazione volontaria, ancorché, in tesi, proprio in ragione della pretesa efficacia causale del detto rifiuto, si identifica, pur perdurando il relativo comportamento omissivo, nel momento della messa in liquidazione volontaria. Ciò, non solo per i danni fino a quel momento verificatisi, ma anche per i danni futuri derivanti dalla perdita della possibilità di partecipazione a quel mercato, restando del tutto irrilevante che nel detto momento fossero, in ipotesi, ancora esistenti in capo alla società i requisiti normativi e fattuali per essere ammessa al sistema dei pubblici appalti.

Cass. civ., Sez. lavoro, 29 maggio 2017, n. 13459

CASSAZIONE CIVILE. Ricorso (motivi)

Il cattivo esercizio del potere di apprezzamento delle prove non legali da parte del giudice di merito non dà luogo ad alcun vizio denunciabile con il ricorso per cassazione, non essendo inquadrabile nel paradigma dell'art. 360, comma 1, n. 5, c.p.c., che attribuisce rilievo all'omesso esame di un fatto storico, principale o secondario, la cui esistenza risulti dal testo della sentenza o dagli atti processuali, abbia costituito oggetto di discussione tra le parti e presenti carattere decisivo per il giudizio; né è inquadrabile nel paradigma dell'art. 360, comma 1, n. 4, c.p.c., disposizione, ove si dà rilievo unicamente all'anomalia motivazionale che si tramuta in violazione di legge costituzionalmente rilevante.

Cass. civ., Sez. Unite, 29 maggio 2017, n. 13454

a parere parlamentare n. 417

Schema di decreto legislativo recante codice del Terzo settore.

Assegnazioni

Assegnato alla 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede consultiva il 22 maggio 2017; scadenza termine il 21 giugno 2017
Assegnato alla 5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede consultiva il 22 maggio 2017; scadenza termine il 21 giugno 2017
Assegnato alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede osservazioni il 22 maggio 2017; scadenza termine l'11 giugno 2017
Assegnato alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede osservazioni il 22 maggio 2017; scadenza termine l'11 giugno 2017
Assegnato alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede osservazioni il 22 maggio 2017; scadenza termine l'11 giugno 2017

Revisione della disciplina in materia di impresa sociale

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 418

Schema di decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale.

Assegnazioni

Assegnato alla 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede consultiva il 22 maggio 2017; scadenza termine il 21 giugno 2017.
Assegnato alla 5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede consultiva il 22 maggio 2017; scadenza termine il 21 giugno 2017.
Assegnato alla 2^a Commissione permanente

COMPETENZA E GIURISDIZIONE CIVILE - OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto

In materia di procedure ad evidenza pubblica, sono devolute alla giurisdizione amministrativa, tra le altre, le controversie concernenti il risarcimento del danno da responsabilità dell'Amministrazione per il mancato rispetto delle norme di correttezza, la cui violazione si concretizza quando siano venuti meno gli atti della fase pubblicistica attributiva degli effetti vantaggiosi, che avevano ingenerato affidamento di buona fede e in special modo l'eventuale esecuzione anticipata, però senza alcun seguito contrattuale. La responsabilità dell'Amministrazione, in particolare, sussiste qualora dopo avere indetto una gara di appalto e pronunciato l'aggiudicazione, ne disponga la revoca per carenza delle risorse finanziarie occorrenti (come nella specie). In tale ipotesi, infatti, la responsabilità risale alla mancanza di vigilanza e coordinamento sugli impegni economici assunti dall'Amministrazione all'avvio della procedura di evidenza pubblica, con conseguente emissione di atti sulla cui legittimità confida il soggetto aggiudicatario, soprattutto qualora proceda ad esecuzione anticipata su sollecitazione della parte pubblica.

(Giustizia) in sede osservazioni il 22 maggio 2017; scadenza termine l'11 giugno 2017.
Assegnato alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede osservazioni il 22 maggio 2017; scadenza termine l'11 giugno 2017.

Società, fallimento, tributario

Cass. civ., Sez. I, 18 maggio 2017, n. 12548

FALLIMENTO. Opposizione allo stato passivo

La disposizione di cui all' art. 99 della legge fallimentare, nella parte in cui prevede che il ricorso in opposizione deve contenere, a pena di decadenza, l'indicazione specifica dei mezzi di prova di cui il ricorrente intende avvalersi e dei documenti prodotti, non va interpretata nel senso di porre a carico del creditore opponente l'onere di depositare i documenti già prodotti nella fase di ammissione al passivo innanzi al giudice delegato e, dunque, contenuti nel fascicolo di parte. La norma, invero, fa semplicemente riferimento alla necessità di elencare, nell'atto introduttivo, i documenti già dimessi e versati agli atti del processo, per cui se un effetto preclusivo può ricavarsi dall'esame del dato normativo, esso va riferito non alla necessità di ridepositare il materiale preconstituito e già prodotto, ma, semmai, all'impossibilità per il creditore di avvalersi, successivamente al deposito del ricorso, di documenti nuovi, differenti sia da quelli utilizzati in sede di verifica innanzi al giudice delegato, sia da quelli prodotti per la prima volta al momento dell'opposizione. Peraltro, soddisfatta dall'opponente la condizione prescritta dalla norma circa la specifica indicazione dei documenti prodotti, il tribunale in sede di opposizione è tenuto ad acquisire i documenti in questione, seppur non prodotti nuovamente in fase di opposizione, in quanto tali documenti, una volta allegati all'originaria istanza di ammissione al passivo, rimangono nella sfera di cognizione dell'ufficio giudiziario, anche in tale fase.

Cass. civ., Sez. I, 18 maggio 2017, n. 12537

FALLIMENTO - PUBBLICO MINISTERO

Nel procedimento per la dichiarazione di fallimento, quando l'iniziativa sia stata assunta dal pubblico ministero, affinché il giudice possa pronunciarsi nel merito è sufficiente che il ricorso sia stato ritualmente notificato sicché è irrilevante la mancata della parte pubblica all'udienza prefallimentare, non potendosi trarre da tale condotta alcuna volontà, anche solo implicita, di rinunciare o desistere all'istanza presentata.

Trib. Milano Sez. Spec. in materia di imprese, Decr., 29 marzo 2017

DIRITTI D'AUTORE. Difese e azioni giudiziarie

L'abusiva riproduzione di programmi per elaboratore integra l'illecito di cui agli artt. 1 e 64-bis della legge n. 633 del 1941; l'art. 1 qualifica i programmi per elaboratore come opere letterarie, e, pertanto, opere dell'ingegno a tutti gli effetti; l'art. 64 bis ne vieta la riproduzione, permanente o temporanea, totale o parziale, con qualsiasi mezzo o in qualsiasi forma, senza il consenso del titolare dei diritti. Qualora si prospetti la violazione dei diritti d'autore sui programmi per elaboratore svolta da aziende che duplicano ed usano i programmi internamente senza acquisire regolare licenza (come asserito dalle ricorrenti nella fattispecie), il titolare dei diritti, al fine di provare in maniera certa la suddetta violazione, non può che chiedere la descrizione, inaudita altera parte, dei programmi per elaboratore di titolarità delle ricorrenti rinvenuti presso la

resistente, nonché dei modelli di organizzazione, gestione e controllo e qualunque altro tipo di documentazione predisposto dalla resistente al fine di rispettare gli obblighi di informazione, prevenzione e vigilanza previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001, poiché la previa convocazione delle parti potrebbe pregiudicare l'attuazione del provvedimento di descrizione, volto ad acquisire una prova costituita da materiale che può essere facilmente occultato o trasferito se il resistente fosse avvertito della richiesta della misura cautelare in oggetto. Tale misura cautelare è, quindi, ammissibile in funzione della prova di detto illecito, e, quindi, in via strumentale al giudizio di merito volto all'accertamento dello stesso.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 26 maggio 2017, n. 13379

LAVORO (RAPPORTO DI). Categoria, qualifica, mansioni in genere. Licenziamento

Non è corretto l'assunto di esenzione della società datrice di lavoro da un obbligo di repace anche in ordine alle mansioni inferiori se promiscuamente esercitate con le altre soppresse, sul rilievo assertivo ed in contrasto con la superiore circostanza accertata dell'assenza di ogni disponibilità, in riferimento ad esse, ad un patto di dequalificazione. Ne deriva (come affermato nella fattispecie) l'estensione dell'obbligo di repace della società datrice anche alle mansioni inferiori.

Cass. civ., Sez. lavoro, 25 maggio 2017, n. 13196

LAVORO (RAPPORTO DI). Lavoro subordinato a tempo parziale

Nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato ammettere che il datore di lavoro abbia una facoltà incondizionata di negare l'autorizzazione o di sanzionare in sede disciplinare il fatto in sé dell'esercizio di un'altra attività lavorativa del lavoratore, al di fuori dell'orario di lavoro, sarebbe in contrasto con il principio del controllo giudiziale di tutti i poteri che il contratto di lavoro attribuisce al datore di lavoro, e proprio con riferimento ad aspetti incidenti sul diritto al lavoro. L'eventuale incompatibilità deve essere verificata caso per caso, restando tale valutazione suscettibile di controllo, anche giudiziale. L'unica possibilità coerente con il dettato costituzionale di cui agli artt. 4 e 35 Cost., è quella che legittima la verifica dell'incompatibilità in concreto della diversa attività svolta al di fuori dell'orario di lavoro, con le finalità istituzionali e con i doveri connessi alla prestazione, ai sensi degli artt. 2104 e 2105 c.c. mentre sarebbe nulla una previsione regolamentare che riconoscesse al datore di lavoro un potere incondizionato di incidere unilateralmente sul diritto del lavoratore in regime parte-time, di svolgere un'altra attività lavorativa.

Cass. civ., Sez. lavoro, 24 maggio 2017, n. 13018

LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento per giusta causa. Sanzioni disciplinari

In tema di sanzioni disciplinari e licenziamento, "giusta causa di licenziamento" e "proporzionalità della sanzione disciplinare" sono nozioni che la legge, allo scopo di adeguare le norme alla realtà, articolata e mutevole nel tempo, configura con disposizioni, ascrivibili alla tipologia delle cosiddette clausole generali, di limitato contenuto e delineanti un modulo generico che richiede di essere specificato in sede interpretativa, mediante la valorizzazione sia di fattori esterni relativi alla coscienza generale, sia di principi che la stessa disposizione tacitamente richiama. Tali specificazioni hanno natura giuridica e la loro disapplicazione è, quindi, deducibile in sede di legittimità come violazione di legge, mentre l'accertamento della concreta ricorrenza, nel fatto dedotto in giudizio, degli elementi che integrano il parametro normativo e le sue specificazioni, nonché l'accertamento della loro concreta attitudine a costituire giusta causa di licenziamento, ovvero a far sussistere la proporzionalità tra infrazione e sanzione, si pone sul diverso piano del giudizio di fatto, demandato al giudice di merito e incensurabile in cassazione se privo di errori logici o giuridici.

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. VI, ud. 1° marzo 2017 - dep. 30 maggio 2017, n. 27094

ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO - MISURE CAUTELARI PERSONALI. Custodia cautelare in carcere

L'associazione di stampo mafioso è caratterizzata dall'avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo, alla quale consegue la condizione di assoggettamento ed omertà, in vista del programma finale dal contenuto eterogeneo, la cui realizzazione è possibile in forza di una presenza organizzativa di persone e di mezzi. Di talché è viziata l'ordinanza applicativa della massima misura custodiale sul rilievo dell'appartenenza del soggetto ad un'associazione di stampo mafioso, qualora carente, oltre che della individuazione in termini oggettivi, della capacità del gruppo di sfruttare la forza di intimidazione e la condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, anche dell'indagine in ordine al profilo organizzativo dell'associazione, avente rilievo fondamentale nel sodalizio in parola, giacché la prova del carattere mafioso di una consorteeria può desumersi anche dalla esistenza di una efficiente organizzazione.

Cass. pen., Sez. VI, ud. 30 marzo 2017 - dep. 29 maggio 2017, n. 26869

RESISTENZA

La condotta dell'automobilista che, sorpreso dagli organi accertatori alla guida privo dei documenti del veicolo, della patente e della copertura assicurativa, minacci di darsi fuoco con del liquido infiammabile in ipotesi di sottrazione del mezzo e si barricò all'interno dello stesso, integra il delitto di cui all'art. 337 c.p. Ai fini della integrazione della minaccia ad un pubblico ufficiale, invero, non è necessaria una minaccia diretta o personale, essendo sufficiente l'uso di una qualsiasi coazione, anche morale, o anche una minaccia indiretta, purché sussista la idoneità a coartare la libertà di azione del pubblico ufficiale. Tale minaccia, dunque, può essere anche costituita da una condotta autolesionistica dell'agente, quando la stessa sia finalizzata ad impedire o contrastare il compimento di un atto dell'ufficio ad opera del pubblico ufficiale.

Cass. pen., Sez. VI, ud. 16 marzo 2017 - dep. 25 maggio 2017, n. 26297

PECULATO

In tema di reati contro la Pubblica Amministrazione, la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che utilizzi il telefono d'ufficio per fini personali al di fuori dei casi d'urgenza o di specifiche e legittime autorizzazioni, integra il reato di peculato d'uso se produce un danno apprezzabile al patrimonio della P.A. o di terzi, ovvero una lesione concreta alla funzionalità dell'ufficio, mentre deve ritenersi penalmente irrilevante se non presenta conseguenze economicamente e funzionalmente significative.

Amministrativo

T.A.R. Lazio, Roma, Sez. II quater, 24 maggio 2017, n. 6171

CONCORSI A PUBBLICI IMPIEGHI. Bando del concorso

Per qualsiasi tipo di selezione avviata da un soggetto pubblico, l'onere di immediata impugnazione del bando deve ritenersi sussistente non solo allorché esso, con riferimento esclusivo alle clausole concernenti i requisiti di partecipazione alla procedura selettiva, contenga clausole impeditive dell'ammissione dell'interessato alla selezione, ma anche nel caso che le stesse non manifestino immediatamente la loro portata lesiva, ma, essendo legate a situazioni e qualità del soggetto che ha chiesto di partecipare alla selezione medesima, risultino esattamente e storicamente identificate, preesistenti alla gara stessa, e non condizionate dal suo svolgimento e, perciò, in condizione di ledere immediatamente e direttamente l'interesse sostanziale del soggetto che ha chiesto di partecipare alla procedura concorsuale.

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. IV, 17 maggio 2017, n. 2664

EDILIZIA E URBANISTICA. Modifiche e ristrutturazioni edilizie

L'apertura di porte finestrate e di finestre sul prospetto di un edificio deve essere qualificato come intervento di ristrutturazione edilizia comportante modifica dei prospetti, assoggettato al regime del permesso di costruire ex art. 10, comma 1, lett. c) del D.P.R. n. 380/2001, non modificato dal d.l. "Sblocca Italia", convertito in legge n. 164/2014, che si limita a ricomprendere nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria, di cui all'art. 3 primo comma lett. b) del D.P.R. n. 380/2001, quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico, purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione di uso.

Per approfondire

Non sempre viola il diritto al giusto processo non poter citare ed esaminare l'agente sotto copertura

Pronunciandosi su un caso "belga" riguardante l'uso di metodi speciali di perquisizione, osservazione ed infiltrazione di agenti provocatori della polizia nel corso dell'attività di indagine condotta nei confronti del ricorrente, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha escluso, all'unanimità, che vi fosse stata una violazione dell'*articolo 6 § 1* (diritto al giusto processo) della Convenzione e.d.u. quanto alla censurata difficoltà di aver avuto accesso ad un fascicolo relativo ad un caso riservato, e, a maggioranza (4 voti a 3), che non vi era stata alcuna violazione dell'*articolo 6 §§ 1 e 3 (d)* (diritto ad esaminare i testimoni) a causa dell'impossibilità per il ricorrente di esaminare gli agenti sotto copertura. La Corte ha rilevato in particolare che la difficoltà di accesso al fascicolo riservato della causa era giustificato e sufficientemente compensato dal controllo giurisdizionale svolto dalla "Indictments Division". La Corte di Strasburgo ha ritenuto che esistessero gravi motivi per giustificare il rifiuto delle autorità giudiziarie belghe di chiamare a deporre gli agenti sotto copertura per essere sottoposti ad esame da parte della difesa. Se, infatti, la circostanza di aver ammesso l'utilizzabilità delle loro dichiarazioni scritte ben aveva potuto causare difficoltà nell'esercizio del diritto di difesa, queste difficoltà erano state però controbilanciate da adeguate garanzie procedurali.

A rischio migliaia di assegni di divorzio?

Il Tribunale di Milano, sez. IX civ., con ordinanza 22 maggio 2017, aderisce all'ultimo orientamento espresso dalla Cassazione (*Cass. civ., sez. I, sentenza 10 maggio 2017, n. 11504*) in tema di determinazione dell'assegno divorzile. I Giudici milanesi affermano così che il presupposto per riconoscere l'assegno di divorzio è non già il raffronto con il pregresso tenore di vita bensì il riferimento all'indipendenza o autosufficienza economica del richiedente, che può essere desunta dai principali "indici" del possesso di redditi di qualsiasi specie e/o di cespiti patrimoniali mobiliari ed immobiliari (tenuto conto di tutti gli oneri lato sensu "imposti" e del costo della vita nel luogo di residenza dell'ex coniuge richiedente), delle capacità e possibilità effettive di lavoro personale (in relazione alla salute, all'età, al sesso ed al mercato del lavoro dipendente o autonomo), della stabile disponibilità di una casa di abitazione.

Donazioni: la franchigia prevista ex legge erosa anche dalle donazioni effettuate ante 2006

La Cassazione, con *sentenza dell'11 maggio 2017, n. 11677*, ha deciso che al fine del calcolo della franchigia prevista dalla legge in tema di successioni e donazioni per l'esenzione dall'applicazione della imposta, è necessario tener conto anche delle donazioni effettuate nel periodo compreso tra il 25 ottobre 2001 (data di entrata in vigore della *legge n. 333 del 2001* che aveva abrogato - segnatamente all'art. 13 primo comma - l'imposta di successioni e donazioni) e il 2 ottobre 2006 (data di entrata in vigore del *D.L. n. 262 del 2006*, convertito con la *legge n. 286 del 2006*), perché si applica l'*art. 57 comma 1 D.Lgs. n. 346/1990*, a cui rimanda il *D.L. 262/2006*.

Procedimento amministrativo sanzionatorio: si applica la scissione degli effetti della notificazione

Con la *sentenza n. 12332 del 2017*, le Sezioni Unite della Cassazione sono intervenute sul

contrasto giurisprudenziale relativo all'applicabilità o meno, nell'ambito del procedimento amministrativo sanzionatorio, del principio generale – discendente dalla giurisprudenza costituzionale – riguardante la scissione degli effetti, in materia di notificazione, tra la posizione del “notificante” e quella del “notificatario”, risolvendolo nel senso dell'applicabilità come accade, in via più generale, nel processo giurisdizionale.
